

NOTE DI CRISTALLOTERAPIA

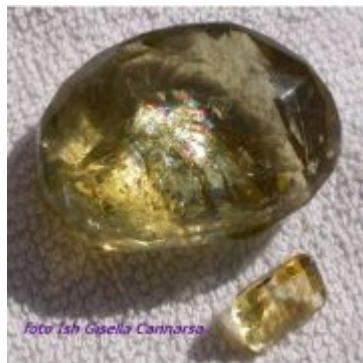
DI ISH GISELLA CANNARSA,

TRATTE DA FACEBOOK

Abbiamo raccolto queste note per renderle disponibili a chi non sia iscritto al social network ed è interessato alla Cristalloterapia.

CRISTALLI E PIETRE: COME SCEGLIERE?

pubblicata il giorno lunedì 13 aprile 2009 alle ore 11.32 ·



Il dubbio nasce un po' in tutti, all'inizio: come scelgo, tra tanti tipi, colori, forme, la pietra adatta a me? E poi... grezza, burattata, grande, piccola? Spesso ricevo email e telefonate in cui l'interlocutore esprime la sua incertezza.

La pietra giusta NON E' MAI quella del segno zodiacale, ricordatevelo: questa abitudine, una speculazione puramente commerciale, nasce dall'associazione dei sette colori (legati ai sette pianeti tradizionali, Sole, Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno) con i 12 segni zodiacali. Ovviamente il simbolismo – nell'antichità – recava in sé significati ed applicazioni che la superstizione ha permesso di cancellare dalla consapevolezza umana attuale.

Un esempio: a Venere è attribuito il colore il verde (e il rame). Secondo tale indicazione i segni del Toro e della Bilancia, di cui il Pianeta è "governatore", dovrebbero scegliere pietre verdi (uff, che noia). Un simile approccio è molto avvilente, perché standardizza gli individui, ignorando le caratteristiche (e di conseguenza le effettive necessità) di ogni persona che, sebbene nata in un segno solare (e lasciamo perdere se l'oroscopo è redatto

<http://www.comunicazionecristallina.org>

come tropicale o come siderale), è influenzata dall'ascendente, da altri nove pianeti e dagli aspetti che si verificano tra questi.

Lo so, qualcuno dirà che è un modo comodo per scegliere, ma è inefficace come scegliere un fiore di Bach in base al segno solare, o un medicinale in base al sintomo: solo all'apparenza cambia qualcosa, ed elude l'attenzione interiore. Però fa vendere tanto e dà un'illusione di competenza.

Scegliere una pietra, un cristallo, leggendone le caratteristiche metafisiche, è un'altra abitudine diffusa. La trovo inquietante, per due motivi: il primo è che o si leggono in giro caratteristiche identiche, persino negli errori di ortografia, sintassi e grammatica (viva i copiatori-vampiri) oppure emergono diversità molto evidenti, che restituiscono ancora più dubbi su cosa scegliere.

Il secondo motivo è che se abbiamo un disagio, forse non siamo in grado di riconoscerlo e definirlo esattamente, pertanto potremmo scegliere un cristallo per quello che riteniamo il problema e invece essere protagonisti di ben altro.

Cosa propongo, come soluzione? La cosa più semplice che esista: l'ascolto di voi stessi, di quello che vi piace ed attira, senza mediazioni razionali, aiuti del pubblico, indicazioni pseudo farmacologiche e noiosissimi (quanto superati) collegamenti chakra-colore.

Anni fa, in un centro commerciale aprì una di quelle catene in franchising che vendeva pietre (di alto costo e pessima qualità) e andai a mettere il naso: entrarono una bimba con la mamma e le osservai. La bambina arrivò alle pietre e scelse subito una rodonite, chiedendo alla mamma di comprargliela.

La mamma rispose: "no, quella per il tuo segno è questa", e tirò su una orrenda pietra blu (tinta).

Il duetto continuò per un po' di secondi, finché mi intromisi e mi offrii di comprare io la rodonite alla bambina, mentre la mamma insisteva che il foglietto sulla scatola diceva altro (sgrunt).

Ecco! Questo continua a succedere... La maggior parte della gente aderisce a gruppi, siti, iniziative, assetata di soluzioni, e continua a cercare le istruzioni per l'uso, continua a non ascoltare se stessa.

La bellezza, il valore, la forza dei cristalli sta nella loro capacità vibrazionale di esprimersi in modo da attrarre empaticamente (vogliamo dire per simpatia-analogia-risonanza frequenziale?) le persone che possono trarre beneficio dal contatto con loro! Una pietra, un cristallo, si scelgono perché ne siamo attratti, e poco importa il perché "quella pietra" ci chiama: scopriamolo dopo, solo dopo averle permesso di "lavorare" con noi. Fate come fanno i bambini: scegliete senza qualcosa o qualcuno che vi muova la mano. Liberare la mente.

La seconda domanda, ovvero come deve essere la pietra, in parte ha già ricevuto risposta:

<http://www.comunicazionecristallina.org>

quella che vi attrae va bene, grande, piccola, grezza, lavorata che sia.

Ma se – per esempio – siete attratti dal quarzo rosa, andate in negozio, e vi propongono più opportunità, cosa fare?

1) Se volete appoggiare la pietra sul corpo, magari mentre meditate sul letto, ricordate che la pietra deve essere piatta. Una pietra rotondeggiante ROTOLA....

2) Inoltre, se volete posizionarla sulla fronte o sulla gola, sceglietela PICCOLA, oltre che piatta: sono due punti in cui le pietre spesso sembrano cento volte più pesanti.

E in generale:

- Non comprate mai i kit “già” pronti per i cakras: il più delle volte contengono pietre tinte artificialmente, comunque dalla forma scomoda (vedi punto 1)
- Tra burattato e grezzo è meglio il secondo, ma non sottoliziamo: esistono pietre che troverete solo grezze ed altre che vi saranno offerte solo intagliate.
- Se scegliete gemme (ovvero pietre di alta qualità, normalmente destinate alla montatura per gioielli), non esagerate: vanno bene mooolto piccole, anche se poi rischiate di perderle tra i vestiti.
- I quarzi prismatici, quelli a punta, che si usano volentieri per meditare, comprateli SOLO GREZZI e mai intagliati (o come si dice in gergo “lapidati”): almeno siete sicuri che sono stati creati così dalla natura e non dall’uomo (pratica, quella della lapidatura, che spesso serve a recuperare scarti informi di quarzo che sul mercato non varrebbero nulla).

Con queste poche righe spero di essere di aiuto al vostro BenEssere, ovvero alla vostra autostima, riconducendovi al vostro intuito: riprendetevi voi stessi, voi siete Dei.

COME SCEGLIERE PIETRE E CRISTALLI PERSONALI

Pubblicata il giorno martedì 5 maggio 2009 alle ore 9.21 ·



ciondolo di giadeite

<http://www.comunicazionecristallina.org>

Quanto segue è un pezzetto tratto dal CD del "Corso Base" (un mio corso, e propongo corsi propedeutici "a distanza" dal 2005, attraverso la Scuola che ho fondato e dirigo, "Comunicazione Cristallina - Scuola italiana di cristalloterapia"): mi occupo di diffondere la cristalloterapia senza luoghi comuni e superstizioni che impediscono alle persone di vivere il vero potere dei cristalli (forse un giorno scriverò qualcosa su questo "blocco di sicurezza" che agisce nel DNA e rende la maggior parte delle persone incapaci di entrare pienamente in contatto con i cristalli).

COME SCEGLIERE LE PIETRE PERSONALI

Le "Pietre Personali" sono quelle che possono aiutarci in precisi momenti (come sostegno negli stati emozionali, nelle scelte – aiutandoci a vedere i pro e i contro delle situazioni -, come collegamento con dimensioni superiori, favorendo il radicamento e la centratura) o da cui ci piace farci accompagnare per anni.

Sono cristalli che ci riservano tutta una serie di messaggi, adatti a fare luce in quello che solo noi stiamo vivendo.

NON SCEGLIETE UNA PIETRA BASANDOVI SUL VOSTRO SEGNO ZODIACALE!

Scegliete per "attrazione fatale"...: siate attenti alla pietra che vi attrae per la forma, per il colore, per la luce che emana, o perché vi è inspiegabilmente simpatica, o che vi è stata regalata da chi meno vi aspettavate.

La pietra personale è quella che trovate inciampando per strada, o che brilla fra mille uguali. Non è quella consigliata dal libro, dall'amica o che corrisponde – per le caratteristiche elencate – a quelli che credete i vostri bisogni.

Vi aiutiamo. Esistono quattro modi per scegliere da soli i cristalli

1) Per attrazione, o richiamo.

Ad esempio passate davanti ad una vetrina, un banco del mercatino, e siete inspiegabilmente chiamati da una pietra, di cui si ignora il nome. Quella pietra è lì per voi, e vi sta chiamando: prendetela! Poi.... leggendo le sue caratteristiche terapeutiche, scoprirete che è l'amica preziosa adatta proprio a quel momento. Questa è la pietra che ci permette di [...]

2) Per osservazione.

Guardando senza fretta le forme e i colori dei cristalli davanti a voi, stabilite un dialogo silenzioso con le pietre. Una selezione visiva che si basa, inconsciamente, su delle associazioni. La pietra scelta in questo modo [...]

<http://www.comunicazionecristallina.org>

3) Per esperienza tattile.

E' una splendida modalità, che vi incoraggerà a rivalutare i sensi in un modo differente: le pietre si toccano, invece di guardarle. Scoprirete che hanno consistenza diversa, che stimolano le nostre dita in modo particolare, ed imparerete a discernere cosa è buono per noi e cosa non lo è usando il tatto! Questa scelta [...]

4) Per esclusione.

E' la scelta più ragionata e meno istintiva, ma purtroppo la più comune. Viene fatta leggendo le descrizioni dei cristalli adatti al problema che pensiamo di avere: proprio per questo potrebbe non essere quella più adatta al vostro stato d'animo. Questa scelta offre [...]

Ish Gisella Cannarsa (parte del mio curriculum lo trovi qui:
<http://www.comunicazionecristallina.org/ish.htm>)

Se l'argomento ti interessa, puoi seguire il gruppo
<https://www.facebook.com/groups/scuola.cristalloterapia>, qui su FB, oppure ordinare il CD: <http://www.comunicazionecristallina.org/base.htm> - info@comunicazionecristallina.org Puoi anche leggere i miei report sul Cambiamento epocale in atto, qui su FB - tra le mie note - o sul sito della Scuola.

MA... DOBBIAMO PULIRE I CRISTALLI?

pubblicata il giorno mercoledì 6 maggio 2009 alle ore 7.44 ·



Quanto segue è un pezzetto che ho tratto dalla seconda lezione del CD del "Corso Base" (un mio corso, e propongo corsi propedeutici "a distanza" dal 2005, attraverso la Scuola che ho fondato e dirigo, "Comunicazione Cristallina - Scuola italiana di cristalloterapia"): mi occupo di diffondere la cristalloterapia senza luoghi comuni e superstizioni che impediscono alle persone di vivere il vero potere dei cristalli (forse un giorno scriverò qualcosa su questo "blocco di sicurezza" che agisce

nel DNA e rende la maggior parte delle persone incapaci di entrare pienamente in contatto con i cristalli).

Quante certezze ci appartengono veramente?

PULIRE I CRISTALLI

Rimandiamo a un'altra lezione le cure adatte alla pulizia fisica dei minerali, e ci soffermiamo qui su uno dei più grandi luoghi comuni della cristalloterapia: la necessità di purificare i cristalli.

Perché parliamo di luogo comune?

1) I cristalli, le pietre non sono contenitori di energia assorbita/da emettere, ma diapason che restituiscono tono, forma, valore (chiamatelo come volete) all'energia con cui entrano in contatto.

2) di conseguenza non trattengono, né disseminano, energia negativa: al limite si impolverano....

E allora perché la bibliografia e le tonnellate di articoli copia/incolla su Internet parlano di pulizia o di purificazione?

E' venuto il momento di progredire nella comprensione dell'uso dei cristalli: tante informazioni sulla potenza dei cristalli è censurata, mentre vengono perpetrate e diffuse solo e sempre le stesse argomentazioni, peraltro in fortissimo contrasto sia con quello che la consapevolezza attuale conosce dell'energia e del comportamento vibrazionale, sia con quanto è affermato dalla saggezza antica.

Si continua a dire che i cristalli sono saggi fratelli, preziosi ponti con i mondi superiori, addirittura in grado di portare a noi – codificate – antiche nozioni di civiltà mitiche, e poi sono ridotti al ruolo di panni sporchi o, peggio ancora, di elettrodomestici da accendere (il termine usato è “attivare”... che tristezza).

Non vi sfiora mai il serio dubbio che i cristalli, in grado di farsi notare, di arrivare fino a noi, emblemi di pura luce cristallizzata, non abbiano bisogno delle nostre manipolazioni rituali, ma che sia l'uomo ad essere imprigionato in questa dipendenza?

Non vi risulta strano dover dare energia ai cristalli per poi riprendersela?

Nel concetto che un cristallo possa aiutare solo dopo che lo abbiamo aiutato noi, c'è qualcosa di distorto: l'ammissione e la negazione – contemporanee – di capacità individuali, eppure reciproche.

<http://www.comunicazionecristallina.org>

E siamo convinti che la maggior parte di voi, se lava i cristalli, o li mette sotto sale, lo fa perché lo ha letto, non perché “sente” di volerlo fare.

Ogni cristallo nel vostro cofanetto, nella vetrina di sala, nella fontana feng shui, ogni pietra che compone le vostre collane e bracciali, è in costante interazione con voi e il mondo intero: davvero pensate che solo nel momento in cui lo indossate, o viene toccato da qualcuno, avverrà qualcosa, e si sporcherà per contatto?

Insomma..... mettete sotto l'acqua le boccette dei fiori di Bach?

Provate a chiedere ai vostri cristalli: “hai bisogno di essere pulito?” E' molto probabile che, prima di essere presi da dubbi sulla vostra sanità mentale, sentirete una vocina che dice: “no grazie, e grazie per avermelo chiesto e aver cominciato a parlare con me in modo nuovo”.

[...testo tagliato...]

Sul cd trovate il file audio CampanaLa in formato wav per mantenere tutte le frequenze sonore, suonato (con una campana di cristallo) e registrato da Ish: usatelo per pulire l'ambiente e i vostri cristalli. Come? Portate i cristalli nella stanza dove ascoltate la musica, accendete le casse, fate partire il file e godetevi la “doccia di frequenze”.

Se la sonorità vi disturba in qualche modo, non allarmatevi. E' normale che le prime volte ci siano delle reazioni: è in atto una riaccordatura personale.

RICORDATE! Ai cristalli fa male:
immergerli in acqua
porli sotto sale
esporli all'umidità della notte, della terra, o di un luogo molto afoso
lasciarli insistentemente alla luce del sole
tenerli in ambienti molto secchi con il riscaldamento alto

Ish Gisella Cannarsa
(parte del mio curriculum lo trovi qui:
<http://www.comunicazionecristallina.org/ish.htm>)

Se l'argomento ti interessa, puoi seguire il gruppo
<https://www.facebook.com/groups/scuola.cristalloterapia>, qui su FB, oppure
ordinare il CD del Corso Base:
<http://www.comunicazionecristallina.org/base.htm> -
info@comunicazionecristallina.org

Puoi anche leggere i miei report sul Cambiamento epocale in atto, qui su FB
- tra le mie note - o sul sito della Scuola.

<http://www.comunicazionecristallina.org>

LABRADORITE

Pubblicata il giorno 17 aprile 2012 alle ore 8.49

Ieri abbiamo avuto, come sempre, l'incontro del "lunedì coi cristalli".

La giornata era stata pesante, fastidiosa, di andamento irregolare, molto opprimente – come tempi e incombenze – in alcune parti, e poi liscia e priva di ostacoli, in altre. Così, pensando all'argomento che avrei potuto trattare, ho pensato: "quale cristallo, o pietra, potrebbe aiutarmi, aiutarci, ora?"

Mi sono ritrovata tra le mani delle piastrine di labradorite e osservandole ho capito che potevano essere molto adatte. Così ho portato un po' di Labradorite in palestra, dove ho trovato tutti un po' stressati, stanchi, con acciacchi vari e la testa piena di problemi... già, il periodo è così per tutti, ricordiamolo: è una esperienza collettiva, quella dell'adattamento, dove ognuno impara a non essere più il centro del mondo!

Così, parlando e raccontando, si sono formati due gruppi: uno, sperimentando l'effetto della pietra, si è rilassato, alcuni quasi assopito. L'altro ha dimenticato mal di schiena, pensieracci, stanchezza, ed è diventato vivacissimo: era presente, oltre alla labradorite, una concentrazione di tormalina nera (utile per il layout che ho proposto nel numero di febbraio della newsletter).

La Labradorite si chiama così perché è stata scoperta nel 1770 nel Labrador (Canada). Non si trova solo lì, ovviamente. La Spectrolite è un tipo di Labradorite, che fu trovata successivamente in Finlandia.

La differenza (altrimenti non le avrebbero dato nomi diversi) è nella colorazione: nella Labradorite prevale un colore, in genere blu, o verde, oppure oro o grigio, mentre nella Spectrolite (da "spettro" della luce), i bagliori sono ricchi di molti colori, insieme. Una bella qualità di Spectrolite arriva dal Madagascàr.

Non tutti sanno che la Labradorite è parente di Pietra di Luna, di Sole e Amazzonite. Un feldspato, in cui i giochi di colore sono dati dall'interferenza della luce al contatto con gli elementi strutturali interni. Quell'effetto di luci, che conosciamo, tipico della Labradorite, si chiama "labradorescenza".

Perché l'ho scelta?

Il minerale è un silicoalluminio di sodio e calcio (ottimo per le cellule, per il cuore), struttura triclinica (ottima per renderci flessibili al Cambiamento).

<http://www.comunicazionecristallina.org>

I giochi di luci hanno l'effetto di piccoli fuochi d'artificio, sono come delle "pop-up", delle finestrelle che si aprono, in ordine sparso, davanti ai vostri occhi: rallegrano, attirano lo sguardo, distraggono la mente.

Immergendosi un pochino di più nella sua frequenza, ci possiamo accorgere di come agisce sul nostro modo di interpretare "vero e falso", in quello che chiamiamo realtà. Le illusioni, le aspettative, ma anche gli eventi, compaiono così, nelle nostre giornate: a cosa diamo importanza? Ne vale la pena?

E' un viaggio nel "significato", quello che facciamo con la Labradorite. Cosa significano per noi gli avvenimenti, le frasi, le relazioni, i pensieri che ci avvolgono. E ancora più profondamente: un viaggio in noi stessi, fino alla nostra capacità creativa (per ciò che non ci piace o che ci piace), fino a compiere magie che non avremmo mai creduto di saper fare.

Naisha Ahsian propone una bella affermazione:

SONO APERTO AL MISTERO DELL'UNIVERSO ED A TUTTI I DONI CHE HA PER ME.

Ecco: direi che siano tutti motivi per giocare ORA, un po' di più, con la Labradorite....

Ish

CRISTALLI E REIKI

Pubblicata il giorno 12 dicembre 2011 alle ore 7.56

Premetto che insegno reiki e che dirigo una scuola biennale di formazione in cristalloterapia, da me fondata tanti anni fa: credo fermamente nelle due tecniche, che ritengo essere assolutamente complete in se stesse, ovvero l'una non ha bisogno dell'altra, per essere efficace.

Sono vie diverse di espressione ed utilizzo dell'energia e l'unico limite, che possiamo attribuire ad esse, è la rigidità applicativa delle persone, data dalla poca dimestichezza con il proprio intuito, ovvero dalla continua razionalizzazione e mania di fare quello che qualcuno ha scritto e non fare quello che qualcun altro ha demonizzato, in quanto personale fobia.

Con questo non nego la possibilità di sinergia, tra cristalli e reiki, ma come ogni cosa, occorre buon senso (avere chiaro dove si vuole arrivare) e rispetto delle persone con cui si lavora.

<http://www.comunicazionecristallina.org>

E' bene considerare le propensioni individuali, l'attrazione spontanea per una tecnica o un'altra, ed evitare di imporre prassi assemblate "perché lavorano meglio". Quel <meglio> a me fa sempre rabbrivire, perché reca in sé un'accezione di standardizzazione (ma siamo tutti uguali?) e di "di più".

E' così importante che una tecnica lavori "di più"? In questi casi si ottengono velocità di scomparsa dei sintomi, rapido recupero di energia e manifestazioni euforiche: risultati brevi e instabili, che producono nelle persone ricadute e scoraggiamento. Per molte persone sarebbe meglio "un poco alla volta" e tanta costanza.

Cosa è "meglio" per una persona, rispetto ad un'altra?
Semplicemente quello che è disposta ad esperire.

Un cristallo è catalizzatore di trasformazioni ritmate dalla disponibilità – differente – di ogni persona, e così lo è il reiki: forzare un cambiamento significa muoversi attraverso un'unica direzione, che identifica la Guarigione (quella che coinvolge l'Anima) con l'assenza di sintomi e la soddisfazione delle aspettative. Questo modo di "aiutare", forzando tempi e dosi di energia, produce conseguenze che, a volte, sfuggono alla più fervida fantasia.

Lavorare con cristalli e reiki, a questo punto, è necessario? No.

Perché i cristalli non devono essere "caricati", come i giocattoli a molla; perché l'energia non ha bisogno di un cartello indicatore, per muoversi ed arrivare; perché reiki non necessita di amplificatori stereo.

La sinergia <cristalli e reiki> può invece rendere un ambiente più confortevole o suggestivo, favorendo, nella persona, un atteggiamento interiore di osservazione, privo di giudizio e libero da atteggiamenti condizionati. In una parola: accettazione.

Quindi nessun cristallo per attivazioni "turbo" o bacchette magiche, ma "presenze mirate", nell'ambiente, nello studio dell'Operatore. Per esempio ciotole di quarzo rosa disposte in bella vista, restituiscono serenità alla persona turbata, così che inizierà in lei un processo benefico ancor prima del trattamento reiki.

La presenza di un Maestro Iside, a fianco del lettino, su un piccolo altare o al centro di un mandala beneaugurante, rafforza l'intento della responsabilità della propria guarigione.

Una bella sfera di lapislazzuli, posta nell'angolo dedicato al colloquio con i clienti, aiuta l'esternazione di tutti quei pensieri e parole censurati da sensi di colpa, paure del giudizio altrui, tabù, che collezioniamo nel corso degli anni e che divengono la zavorra inconsapevole. Parlare in presenza di questo

<http://www.comunicazionecristallina.org>

minerale, prima o dopo il trattamento reiki, diviene un'esperienza nuova e importante.

Anche un vaso di vetro (per esempio quelli per i fiori recisi), pieno di acquamarina, aiuta ad esprimersi, ma in questo caso è più di aiuto al terapeuta, perché possa trovare le parole giuste, adatte a chi ha di fronte, di volta in volta.

OSSIDIANE OSSIDANE DELLE MIE BRAME...

Pubblicato il giorno 4 dicembre 2011 alle ore 11.20

Riprendo il discorso "ossidiane", lasciato un po' in sospeso l'altro giorno, quando ho pubblicato le mie "rosse".

Come già scritto nel numero di giugno 2011, della mia newsletter, le ossidiane non naturali esistono, eccome! Vi ho elencato gli elementi che sono inseriti nella massa in fusione.

Questo però non significa che tutte le ossidiane colorate che si trovano in commercio sono tutte false, come invece alcuni tendono a sentenziare. La Natura è la Creatività in persona: come si può parlare di impossibilità?????? Al limite si può parlare di improbabilità.

Seguite il mio ragionamento: nel commercio si vende ciò che più piace alla gente (uno dei motivi per cui sono molto vendute le orribili agate colorate di bluette, fucsia, verde smeraldo). Ma il mercato prende spunto da quello che esiste già in Natura!

Un altro esempio è il cosiddetto quarzo citrino, che affolla i negozi e le case dei meno attenti alla qualità di questo quarzo. Il vero citrino costa moltissimo rispetto al citrino che trovate in giro.

Il vero citrino ha una luce che sprigiona lampi fumé, e colorazione non sempre omogenea, ma gradatamente sfumata. Nella qualità "lemon" è pallido come il succo dell'agrume, con colorazione omogenea.

Quello che si compra a 30 euro al chilo, è ametista riscaldata. Anche il "madera" è la stessa cosa. Notate le zone colorate, rispetto alla totalità del pezzo. E' quello che sarebbe chiamato quarzo "(leggermente) ametistato", che non avrebbe alcun valore commerciale....

Il vero citrino costa 130/160 euro al chilo, fino a gemme superlative, che da sole costano di più.

Torniamo alle ossidiane.

<http://www.comunicazionecristallina.org>

Esistono colorate, in piccola quantità, e quindi sono riproste "man-made", per soddisfare la grande richiesta. Nel mucchio esistono piccole partite di prodotto vero.

Le uniche possibilità per sapere cosa si sta comprando (vi assicuro che la maggior parte dei venditori non sa quello che vende, o non gliene importa granché, giustamente), è fare una analisi fisica, del peso specifico.

E' vero: le ossidiane naturali sono più leggere del vetro di fonderia. Sono "calde", rispetto ad esso, e a volte persino "plasticose", al tatto. Se volessimo fare un esame chimico, questo sarebbe praticamente inutile. Diossido di silicio, come i quarzi, come gli opali, come le tectiti e come il vetro...

Io ho una quantità di Aqua Lemuria (assicuratami, dato il costo (?), che è proprio da Sumatra): non posso che fidarmi....

Ora si tratta di considerare alcuni aspetti, da un punto di vista cristalloterapeutico e/o collezionistico: il costo e l'efficacia. Scoccia pagare caro un minerale fake. Questo è determinante per un collezionista.

Dal punto di vista della cristalloterapia, invece, al di là del costo, è importante "se funzionano".

E se i coloranti e il processo di ottenimento determinano, alla fine, un prodotto che ha atomi che vibrano esattamente allo stesso modo, poco importa dove è stato fatto.

Nel man-made mancherà l'affascinante "storia" del passaggio del magma attraverso le vene di Madre Terra: ma l'elemento fuoco sarà quello principale, comunque ciò che dà corpo e movimento (si sa, gli altiforni non sono un frigorifero...).

In fin dei conti si tratta di valutare personalmente se l'ossidiana che si tiene in mano (consiglio sempre di comprarli di persona) "si sente" o no.

Quando comprai la sfera rossa grande, che avete visto nella foto di gruppo, la tenni in mano per mezz'ora, senza rendermi conto che reggevo quel peso. Ci stavo bene, mentre il mio compagno e l'amico venditore stavano molto lontani da ... noi... Beh... direi che qualcosa stava emettendo, quella sfera, e che lo stavamo percependo tutti e tre.

Tra le finte ossidiane non si considerano mai, per esempio, le tarocche lacrime di apache, ovvero quelle che sono vendute con quella denominazione e in verità sono vetro scuro, bello lucido. Funzionano?

<http://www.comunicazionecristallina.org>

La Gaia Stone è creata in fornace, con materiale del vulcano Sant'Elena. Come la consideriamo? Sintetica o naturale?

La Tenzicite come la consideriamo? Naturale o un effetto collaterale dell'attività umana?

I vari Siberian quartz, vetri colorati fatti in laboratorio, costano un sacco di soldi, eppure sono venduti con molto successo per cristalloterapia.

Hanno meno successo di vendita le "**Andara**" ugualmente fatte dall'uomo, che trovo molto piacevoli: forse perché poco conosciute.

Quindi, per concludere:

- la maggior parte delle ossidiane rosse, verdi e "vetro di bottiglia" (color azzurrino celeste) sono false.

- esistono in natura ossidiane rosse, verdi, caramello, vetro di bottiglia, blu, rosa, celeste, argento, oro, viola, arcobaleno... perché è chimicamente e fisicamente possibile questo tipo di prodotti.

- vale la pena (prima di comprare), testare il cristallo: con il proprio sentire, non con pendolini e biotensor, che spesso incasinano la vita e spesso rispondono quello che vorremmo che fosse.

Augh! Vado a coccolarmi un po' di vetri vivaci...
Gis

UN QUARZO DI LUCE

Pubblicato il giorno 7 ottobre 2011 alle ore 9.09

Mi riferisco al quarzo fumé rutilato, che trovate tra le foto del gruppo.

La creatura ha le luci estreme: contiene un'anima nera (data dalla presenza di alluminio e clorite) e fasci dorati (di rutilo).

La foto non dà giustizia alla realtà cristallina di cui sto parlando, perché le immagini non riescono a cogliere i bagliori dinamici espressi, ma vale la pena parlarne, perché in esso colgo la sintesi del significato dei Solstizi, ovvero il massimo della Luce e del Buio, nel tragitto continuo dell'evoluzione, fatta delle due polarità interiorizzazione/esternazione, trattenimento/emissione, insomma la morte dell'aspetto egoico dell'Uomo, per recuperarne il Sé e riconoscere il collegamento con lo Spirito.

<http://www.comunicazionecristallina.org>

Qualcuno potrebbe obiettare che il colore “oro” non è l’opposto del “nero”, e pensare al bianco, ma io mi sto rifacendo al simbolismo della Pietra Filosofale, del Caduceo (detto Verga d’Oro), dell’aureola (da non confondere con l’aura), che vedono nel colore oro l’espressione dell’immortalità, dello Spirito.

Il gingilletto in questione (mio cristallo) non è completamente formato, presentando una bella terminazione e poggiando poi su una base – ugualmente di quarzo – fratturata.

Volendolo catalogare, mi ricorda vagamente un Maestro Elestiale, per la forma, di più per il tipo di vibrazioni che percepisco, il tipo di reazione fisica ed emozionale che innesca (maggiore bisogno di bere acqua, intensa produzione onirica, temperatura corporea aumentata, sincronizzazione del lavoro ei due emisferi cerebrali). L’interazione con lui, lavorare con esso o averlo semplicemente accanto, mi permette di rendermi conto di cosa e come sto vivendo il Tempo che mi appartiene, a mediare tra il ritmo della Natura e quello contratto e artificiale della quotidianità sociale.

Lo considero un cristallo perfetto per catalizzare un processo di purificazione, condizione necessaria per liberarsi da vincoli (pensieri convenzionali, abitudini, condizioni emozionali ed anche impurità più materiali) che appesantiscono il cammino personale.

Ho dormito e dormirò ancora con lui sul comodino o sotto il cuscino: farsi aiutare da un cristallo non richiede pratiche complicate. Basta tenerlo in mano, in semplici momenti meditativi, porlo al centro di un mandala personale, dedicargli un altare (da ritenere come punto di riferimento per le proprie attività intenzionali, ritualità), e ognuno inventa il suo modo per sfruttarlo al meglio.

Ogni cristallo è unico, certo, ma se trovate quarzi con le caratteristiche chimico fisiche simili ai questo, potete utilizzarlo come ho scritto.

Ish

I MANDALA COME RIMEDI VIBRAZIONALI

pubblicata il giorno lunedì 15 giugno 2009 alle ore 19.39 ·

<http://www.comunicazionecristallina.org>



porzione di mandala, creato con larimar, rodocrosite, danburite, crisocolla, malachite.

Nel campionario di rimedi che consideriamo vibrazionali, oggi vorrei inserire i Mandala.

Non li ingeriamo, non li spalmiamo, non li nebulizziamo, ma hanno ugualmente la caratteristica di emanare vibrazioni, generate dalle forme (ed intenzioni) che ne costituiscono la struttura.

In molte culture i processi di trasformazione ed evoluzione sono stati rappresentati con la forma prevalentemente circolare dei Mandala e tutt'ora, attraverso tratti, simboli, cromatismi, immagini, essi traducono in un linguaggio grafico-pittorico il dialogo tra la forza intenzionale dell'Uomo e la potenzialità dell'Universo.

Nel mandala è espresso, in modo più o meno evidente, un ritmo, inteso come ciò che succede nel tempo con un determinato ordine.

Abbiamo due tipi di approcci preferenziali, quando ci avviciniamo ai mandala:

- passivo, che riguarda la contemplazione (secondo un'accezione occidentale) di forme preesistenti, già stampate e complete o - eventualmente - da colorare;
- attivo, prettamente creativo, in cui scegliamo cosa usare e come dare espressione e forma a qualche cosa che tuttora non esiste, a qualcosa di nuovo e di unico, che comunque ci appartiene.

Jung studiò molto i Mandala, affermando che esercitano (su chi li crea) un effetto particolare: l'immagine è un recinto sacro della personalità più intima (il centro), un cerchio protettivo che evita la "dispersione" e tiene lontane le preoccupazioni provocate dall'esterno.

La bellezza dell'atto di dedicarsi al Mandala si comprende nella risposta individuale che otteniamo.

Costruire un'immagine, mantenendo l'attenzione focalizzata su un traguardo personale, guida le mani nella scelta di materiali e forme idonee a riprodurre – con un linguaggio simbolico intimo – ciò che è presente sotto forma di

<http://www.comunicazionecristallina.org>

energia potenziale nelle profondità dell'animo.

Il Mandala è una “traduzione” dal piano dell'intelletto a quello materiale. Ci “obbliga” a non disperderci in progetti differenti, a dare ordine, armonia, a quello che diversamente non sapremmo costruire. Attraverso il Mandala diveniamo Maghi, perché il mago è chi dà forma all'informe, e nel mondo materiale l'energia acquisisce densità attraverso la forma.

Il dialogo con un Mandala, creato da noi o osservato, avviene attraverso vibrazioni che ci influenzano, catalizzano in noi processi di trasformazione, così come fanno i Fiori di Bach, per esempio.

Appesi come quadri, in zone di facile intercettazione visiva, inseriti come desktop, o semplicemente osservati nei momenti di relax, sono potenti “rimedi”, in grado di muovere situazioni e stati d'animo.

Ho lavorato con i Mandala, applicandone le qualità di informazione, centrifuga e centripeta, nelle relazioni tra bambini e genitori, spaziando tra materiali classici (carta e matite), cristalli, ritagli di giornali, fili di lana, pennarelli vuoti.

Amo crearne con grafica sofisticata, elaborando con appositi programmi foto di proprietà o partendo dai frattali colorati e assemblandoli ai grafici oroscopici, anch'essi veri e propri mandala.

A volte ho utilizzato elisir di cristalli, rimedi floreali, oli essenziali, inglobandoli nella creazione, con risultati incredibili.

LA CRISOCOLLA

pubblicata il giorno lunedì 13 luglio 2009 alle ore 10.01 ·



crisocollo grezza

E' una magnifica pietra, che in commercio si trova con molti differenti aspetti gradevoli, fino alla sua qualità più apprezzata e costosa, in qualità di gemma, conosciuta come Silica Gem (gemma di silice, ovvero gemma di quarzo).

Da un punto di vista mineralogico, la si classifica nella famiglia dei silicati, contiene acqua e rame, ed è friabile, ma può trovarsi nella forma “agatizzata” (come la corniola), colorata dalle infiltrazioni di rame, e allora la durezza è

<http://www.comunicazionecristallina.org>

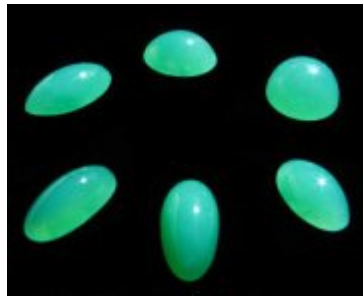
quella dei quarzi, e ciò la rende una apprezzabile pietra da gioielleria.

Ad occhio nudo la gemma può essere confusa con il turchese, la prenite, il crisoprasio e l'opale andino: cristallizza come monoclina, rombica, fino all'assenza di struttura (come l'opale). Nel passato molte pietre (ajointe, papagoite, shattuckite) sono state scambiate per essa.



silica gem

La Demidovite è una crisocolla particolarmente blu e compatta, russa. Keystoneite è il nome che le viene dato quando l'aspetto è tipico del calcedonio e il colore è quello del verde-azzurro, vitreo, cristallino e invitante dei mari tropicali.



crisoprasio

La crisocolla, inoltre, può essere inglobata in altre pietre piuttosto belle:

- Eilat (o pietra di Salomone), blu e verde, un misto di crisocolla, malachite, pseudomalachite e turchese
- Bluebird, dove azzurrite e cuprite si miscelano fantasiosamente alla crisocolla
- Quantum quattro silica, fatta di shattuckite, crisocolla, malachite, dioplasio e quarzo fumé

<http://www.comunicazionecristallina.org>



quantum quattro

Per cosa può essere usata la crisocola?

Traggo la personale descrizione che proposi nel 2006 su un mio sito:
<http://web.tiscali.it/lapietradiluce/articoli.htm>

Perfetta per regolare il dialogo tra madre e figli, aiuta specificatamente questo tipo di relazione, lavorando sull'espressione del sentimento e la coercitività che, qualche volta, fa da cappio al rapporto. Lavorando sul senso del possesso e "del dovuto", elaborati e codificati da bambini, spesso si riesce a portare una ventata di innovazione risolutiva anche nei rapporti col partner, dove le problematiche possono derivare dai conflitti insoluti dell'infanzia.

Aiuta a esprimersi, in linea con il proprio dharma, permettendo di (ri)prendere il personale spazio, di farsi notare amorevolmente, senza entrare in conflitto. Nella irregolarità visiva della pietra, sono registrati input che in ognuno di noi catalizzano processi di serena visione ed espressione

<http://www.comunicazionecristallina.org>

LA MOLDAVITE

pubblicata il giorno lunedì 7 giugno 2010 alle ore 12.29 ·



Il piccolo cobra di moldavite con cui vado in overclock!

La moldavite è una tectite di colore verde. In cristalloterapia la consideriamo un minerale.

Con il termine di "tectite" indichiamo quattro tipi di formazioni vetrose (vetri naturali, senza struttura cristallina, costituiti principalmente da silicati), che possono essere rinvenute sulla superficie terrestre.

La formazione della Moldavite, che si rinviene in un'area, lungo il percorso della Moldava (fiume), nella Repubblica Ceca, ha avuto origine da un impatto meteorico (parliamo di circa 14 milioni di anni fa), che creò il cratere di Nördlinger Riesun (che è in Germania) e la successiva pioggia di tectiti.

La moldavite è di colore verde, come quello di certe bottiglie (in Rete ho visto anche foto attribuite ad essa, ma che invece sono Peridoto e Tsavorite). La superficie ha un aspetto "gocciolato".

E' molto costosa, perché - per la sua luce, trasparenza e durezza - ha un mercato in gioielleria (dove è montata grezza e intagliata).

In cristalloterapia

La Moldavite è espressione di "puro fuoco", avendo tracce di acqua inferiori allo 0,005% e vibra di frequenze provenienti dal Cosmo, quindi di range altissimo.

Non è per tutti: in moltissime persone crea tachicardia, agitazione, nausea, forte ma di testa.

C'è chi ne ha ..."paura", affermando che è una pietra di origine rettiliana (gli ET cattivelli).

Credo che questo punto di vista sia motivato dal fatto che le frequenze mosse dalla Moldavite stimolano il cervello rettiliano (la parte più interna e antica del nostro cervello), che è molto veloce nelle reazioni, non rispondendo a riflessioni e ragionamenti: entra in azione per primo nel caso che l'organismo

<http://www.comunicazionecristallina.org>

si senta minacciato, in genere da qualcosa di sconosciuto e/o ritenuto pericoloso.

Chi abbia blocchi energetici, in genere reagisce maluccio, perché la "forza" della Moldavite risulta invasiva e improvvisa, di forte impatto bruciante (e scoraggiante).

Entrare in relazione con frequenze del tutto nuove richiede una stabilità interiore (radicamento) e la disponibilità a interagire con stimoli che non danno risultati standardizzabili.

E' inesatto affermare che sia una pietra che favorisce una "elevata spiritualità", se con tale affermazione intendiamo "entrare in contatto con il Divino".

La Moldavite è una pietra prettamente "mentale", che non favorisce qualità legate al Cuore, all'etica, al giusto/sbagliato, in un contesto di cosa sia moralmente lecito o meno.

Potremmo definirla "di apertura" a tutto quello che c'è...

Certamente stimola l'attività dei centri energetici superiori, fino a offrire esperienze di "stati alterati di coscienza", il cui effetto, per alcuni, è gradito, per altri è deleterio, come qualsiasi "viaggio" stimolato... Possono subentrare confusione, smarrimento, vertigini e perdita del senso della profondità, con una certa dissociazione tra "come ci si sente" e quello che si sente essere il mondo esterno.

Le persone sensibili, particolarmente influenzabili, usando queste frequenze entrano in contatto con griglie di pensiero prevaricanti.

La mia esperienza con questa pietra è, in ogni caso, entusiastica: personalmente la indosso quando voglio "rendere" di più, perché mi manda letteralmente in overclock (ovvero aumenta la mia frequenza di azione).

Ho notato che non è così per tutti: io ho già, per natura, una frequenza piuttosto alta e ottengo questo influsso. Posso indossarla continuamente per un massimo di sette giorni, poi devo lasciarla, in quanto la mia parte materiale non resisterebbe.

Persone che hanno una frequenza (capacità di elaborare informazioni e lavorare) più bassa della mia, a contatto con la Moldavite, si innervosiscono, fino a perdere il controllo.

Alcune persone hanno tratto beneficio a livello gastrico, vedendo velocizzarsi le funzioni digestive.

<http://www.comunicazionecristallina.org>

Ho inoltre individuato (non da un giorno all'altro, ma dopo mesi di sperimentazione :o), una associazione di pietre (nella mia scuola li chiamiamo "layout"), che in sinergia con la Moldavite, serve a stimolare in modo inequivocabile la pineale e la pituitaria, che rispondono con aumento della loro attività sincronica, mentre cambia l'attività degli emisferi cerebrali.

Naturalmente non divulgo il layout, e la prassi di utilizzo, perché porto anche io acqua al mio mulino (la scuola).

La Moldavite, in ogni caso, può essere appoggiata sul terzo occhio (usatene un pezzetto piccolissimo, non crediate che occorran i chili per "funzionare"), mentre si utilizza una qualsiasi tecnica di meditazione.

Anche l'infusione è una utile prassi per ottenere risultati: se le sue frequenze non vi disturbano (pensate a cosa può significare essere immersi in un campo energetico esponenziale, prodotto da 24 moldaviti), è una esperienza da provare e ripetere, almeno cinque/sei volte.

Si pensa che la pietra del Sacro Graal potesse essere una Moldavite e non uno Smeraldo.

Certamente è pietra di trasformazione, perché entrando in contatto con il suo "fuoco", possono attivarsi processi energetici di purificazione e di lavoro interiore. Se state chiedendo un "cambiamento", e disposti al suo significato più vero, la Moldavite potrebbe aiutarvi.

Per cominciare, consiglio di usarla al buio!

Saluti! Ish

SILICA GLASS (TECTITE ORO, TECTITE LIBICA)

pubblicata il giorno mercoledì 9 giugno 2010 alle ore 13.07 ·



La mia prima Silica Glass

La Tectite dorata è un'altra creatura classificata come di origine meteoritica, come la Moldavite, di cui ho recentemente scritto. Ma vedremo dopo che non è proprio così.

Nei miei ricordi di bambina, ci sono i racconti di mio padre (che era del 1913), impegnato a Kufrah, nella seconda guerra mondiale, che mi parlava delle stranezze del deserto: dell'acqua che non c'era, degli scherzi di Fata Morgana, e di come la sabbia formava splendide rose, o leggeri tubuli, in cui gli autoctoni soffiavano le loro preghiere. E di vetri gialli e verdi, in cui si poteva inciampare, camminando sulla sabbia di un deserto non molto lontano da dove era stato lui.

Conosciuta nell'antichità, è stata "dimenticata", per poi essere riscoperta negli anni 30. Ed è molto recente (1998) la scoperta che nel pettorale di Tut-Ank-Amun è incastonata una tectite oro e non un calcedonio giallo. Peter Kolosimo ne parla in "Non è terrestre" (1968), citando "le gocce di pietra", come le chiamano in alcune zone dell'Africa, "portate da uomini di pelle chiara venuti dal cielo".

<http://www.comunicazionecristallina.org>

La Silica Glass è ossido di silicio, puro al 98%: si trova con questa composizione solamente nel deserto Libico.

Il vetro naturale può formarsi dall'attività vulcanica (ossidiana), ma anche dall'azione dei fulmini sulla sabbia (fulgurite) o dalla fusione della stessa ad opera del calore meteoritico.

Ma in questo caso si parla di un'altra possibilità: la provenienza non terrestre del "vetro" stesso (cioè che si è formato ben prima dell'impatto), per via della sua purezza, introvabile in qualsiasi altra parte del Pianeta.

Il Grande Mare di Sabbia (Tra Egitto e Libia), è unico al mondo. Una delle più remote ed inospitali regioni del Sahara: forse il vetro si è formato quando una meteorite cadde, 29 milioni di anni fa, sebbene non vi siano crateri visibili nell'area.

Qualcuno è dell'opinione che detriti vulcanici – provenienti dalla Luna o da Marte – lanciati nello spazio, siano stati catturati dalla gravità terrestre, per poi precipitare nel deserto Libico.

Ad ogni modo, sono tutti d'accordo almeno sul fatto che la silica glass è il risultato di un inimmaginabile evento cosmico di grande forza.

La sua distribuzione, nel deserto copre un'area ellittica, di circa 130 km per circa 50 km, con l'asse maggiore orientato da NNW a SSE (la direzione del Maestrale).

Io ho incontrato la Silica glass, in questa vita, una decina di anni fa.

Da alcuni anni avevo intrapreso una ricerca nelle mie vite passate (sì, credo nella reincarnazione), dopo anni di pratica nelle regressioni altrui, e pian piano che progredivo, comparivano informazioni e persone (benedette sincronicità!), adatte a far riemergere – in me – sensazioni profonde e memorie antiche. Un'Anima in particolare, catalizzatrice di un magnifico processo di ricapitolazione su ampia scala, che ha cambiato la mia esistenza, mi aveva sussurrato della Silica Glass, e io ne scrissi sul mio primo sito, web.tiscali.it/figlideifiori (fermo, e che non ha più la maggior parte dei vecchi articoli): mi contattò così un "viaggiatore del deserto", che viveva in Thai, che commerciava in opali e tectiti. Da lui acquistai la creatura in foto e altre.

Fu un amore a prima vista, e anche le sensazioni ricevute, toccandola, furono immediate.

La vibrazione che emana questa tectite, rispetto alla Moldavite, è pari a un vortice di luce che entra in profondità, come una lenta e potente trivella, per poi diffondersi ovunque, con un effetto simile a quello di una esplosione vista al rallentatore.

Il senso di espansione diviene appartenenza al tutto, e dove ci sia disponibilità interiore ad accogliere informazioni di luce, questa pietra si comporta come una vera e propria chiave per aprire gli archivi akasici. Quello della Silica Glass è un raggio che, a seconda della gradazione (bianco, giallo, oro, verde, azzurro), porta le caratteristiche di purezza, volontà,

<http://www.comunicazionecristallina.org>

elevata spiritualità, guarigione, espressione divina), accelerando il percorso corrispondente.

Anche l'aspetto è differente dalla Moldavite: quest'ultima è "gocciolata", frastagliata, anche pungente e fastidiosa, al tatto.

La Silica Gass è morbida, liscia, con piccoli avvallamenti accoglienti, e qualche volta ingloba granelli di sabbia non fusa, che la rendono ancora più nostalgica, testimone di un Luogo fuori del Tempo.

Chi ha qualche problema di relazione con la Moldavite, di certo non lo ha con la Silica Glass, pietra dalle frequenze sagge e rispettose del livello di consapevolezza individuale.

Portata sul cuore è un tonico affettivo (si può dire così?), e meditare con essa aiuta a percorrere i vasti spazi astrali, focalizzati sulla ricerca di Sé, piuttosto che nella ricerca di contatti "extraterrestri" o avventure cosmiche prive di motivazione.

Non sono molte le persone che la conoscono, ancora di meno quelle che la acquistano: a parte il costo altissimo e la scarsa reperibilità, ha un range di frequenze che entra in risonanza immediata con chi ha visto interrompere bruscamente la sua esistenza nella prima realtà post-atlantidea.

Non tutti rientrano volentieri in contatto con ricordi di questo tipo, e posso capirli! Comunque, grazie ad essa, ho ritrovato antichi fratelli. Ormai ultramillenni, e magari un po' smemorati, ma in gran forma!

Saluti, Ish

LA LETTURA SCIAMANICA CON I CRISTALLI

il giorno giovedì 8 gennaio 2009 alle ore 10.26 ·

Il primo impatto della cristalloterapia è cromatico: un cristallo (grezzo o intagliato in forma di ciondolo), attira per i suoi colori.

In tale condizione non è necessario sapere il nome della pietra, e tanto meno occuparsi delle sue potenzialità generiche. L'effetto delle frequenze colorate è stimolante di meccanismi emotivi.

Se scegliamo razionalmente, entriamo in significati principalmente legati ad un archivio di corrispondenze convenzionali. Ovvero, il colore scatena in noi attrazione, repulsione, indifferenza, mosse da un bagaglio preconfezionato di significati generici, e non individuali, che abbiamo fatto nostri attraverso i "si dice" e alcune associazioni tra emozioni ed eventi condivisi: ad esempio il nero è classificato come luttuoso, o si sceglie per una serata elegante, e molti lo giudicano un colore di "chi ha problemi psicologici" (molti sanno che amo vestire di nero, e ritengo di non avere più problemi di tanti altri).

<http://www.comunicazionecristallina.org>

Questa classificazione tende a svilire il colore stesso, e a dissociarlo dalle effettive potenzialità catalizzatrici che potrebbe avere nella persona, restia nell'avvicinarlo, o plagiata a preferirlo.

Se invece scegliamo le pietre empaticamente, per attrazione fatale, per simpatia immediata, permettiamo alle nostre “pulsioni” di esprimersi attraverso il linguaggio del colore. L’attrazione, la repulsione, l’indifferenza diventano la reazione individuale effettiva della persona, cioè non mediata da significati collettivi, ricchi per lo più di superstizioni e tendenze commerciali subliminali.

Su questo primo fondamentale approccio si basa l’impatto iniziale della “LETTURA SCIAMANICA”, un tipo di analisi della realtà emotiva (energetica) della persona, che considera quali e quante volte i colori sono stati scelti, attraverso i cristalli. A questa, per un’analisi dettagliata, segue la valutazione della tipologia di forma e sostanza delle pietre, ma già il solo impatto cromatico è esaustivo per inquadrare eventuali squilibri, difficoltà. Ecco perché la utilizziamo nelle "Facilitazioni", trattamenti particolari di cristalloterapia.

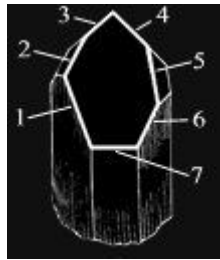
La lettura Sciamanica funziona, e non importa se la si vuole giustificare come “esperienza fortuita”, “abilità psicologica dell’operatore”, “telepatia”... Là dove due persone si incontrano per aiutarsi, ogni tecnica non invasiva, che permetta di decodificare alcuni disagi, circoscriverli e dargli un nome, è benvenuta, in nome del benessere individuale, vale a dire collettivo.



insieme di opali di vari colori.

UNA VECCHIA INTERVISTA

pubblicata il giorno domenica 28 giugno 2009 alle ore 10.05 ·



Navigando in Rete, questa mattina, ho ritrovato una vecchia intervista che mi fece Anna Gentile, Guida di Supereva.

Ricordo ancora quelle ore, le domande e le risate che ci facemmo, in tale occasione: avevo accettato di rispondere anche a domande un po' "newage" (tipo consigliare una pietra generica per dormire) solo perché Anna è Anna... Mi manca la continuità con quest'amica, a cui devo tanti flash intuitivi e possibilità di ragionare a voce alta e sperimentare cristalli strani (lei è stata una cavia entusiasta).

Riporto l'intervista che, anche se pubblicata il 25 novembre 2003, contiene notizie che sono comunque sempre attuali, e mando un pensiero di Luce ad Anna, sperando di non disturbarla troppo nell'attuale viaggio.

Parliamone con Ish

Qualche domanda sulle cure alternative per capire un po' di più.

Ho pensato di chiedere a Ish di parlarci della “cristalloterapia”, e di cure alternative in generale, poiché è una amica che stimo molto per la sua competenza e poichè si dedica all’”autocura” già da diverso tempo e con grande rigosità. E così l’ho intervistata.

D: Ish, da quanto tempo ti occupi di “scienze alternative”, “medicina olistica” (o parliamo di “cultura e qualche cosa”)?

R:Da quando si chiamavano “medicine alternative”, fine anni 70. Oggi desidero definirle semplicemente “tecniche complementari”. Nessuna medicina, almeno non le mie...

Sono nata e cresciuta a Torino, città naturalmente predisposta ad argomenti fuori del coro.

Ma anche in seguito, quando mi sono trasferita in Sardegna, ho continuato a studiare e divulgare quello che apprendevo, sempre affiancata e incoraggiata da mio marito (ero ancora sposata). E oggi sono “qui”...

D:Quali sono stati i tuoi “incontri” più significativi sotto il profilo della

<http://www.comunicazionecristallina.org>

maturazione spirituale?

R: Spero tu non voglia nomi celebri... ci sono anche quelli, come la Brennan o Rick Phillips, Drunvalo Melchizedek, la mitica Katrina Raphael, che mi hanno permesso di sfondare la barriera della notizia preconfezionata - quella che prendi e accetti senza fiutare - per imparare a sintonizzarmi sulla mia percezione, fidarmi di essa, decodificarla e comunicarla.

Ma i più significativi in assoluto sono tuttora gli incontri quotidiani, con persone magari non famose ma portatrici - spesso inconsapevolmente - di messaggi importanti.

Tra queste tutti gli amici della mailing list che gestisco da anni.

Con loro c'è un rapporto speciale, di condivisione, di comprensione.

Siamo cresciuti insieme.

D: Chi ci legge vorrebbe chiarezza su cosa è possibile “fare” con le pietre, su quali interazioni possiamo avere con quel mondo considerato “inanimato”.

R: Si può fare di tutto!!!! A parte gli scherzi, è ancora difficile parlare dei cristalli senza trovare retaggi come superstizione, magia, astrologia spicciola, speculazioni che declassano la tecnica, offrendo ai più razionali ottime occasioni per deriderla, piuttosto che inserirla in un più ampio discorso scientifico, fatto di strutture atomiche, energia, vibrazioni...

Comunque i cristalli, le pietre, si comportano da “sintonizzatori”, cioè riconducono le nostre vibrazioni a una frequenza che ci è propria, armonica. In sostanza lavorano per ristabilire un equilibrio interiore, che è poi quello da cui si generano o meno le disarmonie psicofisiche, secondo quanto affermano nomi illustri.

Quindi i cristalli aiutano a crescere. Per questo è bene imparare a dialogare con essi, a utilizzarli per sé, prima che per gli altri...

D: Alcuni vorrebbero usare le energie delle pietre come usano i Fiori di Bach, assumendole a gocce sotto forma di elisir, tu che cosa ne pensi?

R: Penso che siano innanzi tutto due sistemi diversi, seppure basati sulla vibrazione.

Oggi si ha la mania di equiparare tutto, modificare procedure che funzionano con l'intento di “fare di più”, senza sapere a cosa si sta mettendo mano.

Soprattutto si fa e si vende, senza aver sperimentato abbastanza.

Voglio dire: Bach ha lavorato anni e anni, prima di dire “fate così coi fiori”.

Ripeto: coi fiori...

Sugli elisir di pietre c'è molta confusione: nella preparazione prima di tutto.

Sono vari i metodi raccontati per prepararli, e molti non considerano che potrebbero ingerire sostanze tossiche, dopo aver immerso in acqua, o addirittura bollito, i minerali.

Poi non sempre c'è la garanzia che le pietre siano vere, o non modificate.

Parlando di frequenze, di colori, è il colore “cosmico” quello che lavora,

<http://www.comunicazionecristallina.org>

non la gradazione percepita dall'occhio umano, ottenuta con qualche tintura al cannello.

A parte questo, un elisir può andare bene dove vi sia predominante la necessità di una pietra e l'impossibilità di usarla in altri modi.

Ancora, l'elisir è di aiuto tra un trattamento completo e l'altro di cristalliterapia, per mantenere vivo l'influsso di un cristallo.

Ma sono contraria alle miscele: i tempi di reazione energetica degli elisir non hanno molto a che fare con i rimedi floreali.

Parliamo di interazione su livelli diversi, con vibrazioni molto più alte e conseguenze ancora da imparare a gestire.

D: E per l'interazione pietre-ambiente? Da dove consiglieresti di iniziare diciamo per portare il benefico influsso delle pietre nelle nostre case o nei nostri uffici?

R: Nei miei seminari parlo sempre di Feng Shui e cristalli perché casa nostra è l'abito che più vestiamo...

Credo che in assoluto quarzo rosa ed ematite siano le pietre che non devono mancare in casa.

Il quarzo rosa è ottimo in ingresso, dove entrano ospiti ed energia.

Ma è perfetto anche in camera da letto, nel salotto, in cucina.

L'ematite, invece, rafforza ogni livello energetico, facilita il radicamento, mettendone un burattato ad ogni angolo di casa.

Se poi c'è bisogno di allegria, o magari abbondanza... perché non dei citrini? L'importante è "chiedere" alle pietre di indicarci dove stanno meglio, come le piante, se non abbiamo una bagua.

D: Per iniziare un lavoro su noi stessi e iniziarlo con l'aiuto delle pietre e dei cristalli, pensi che la meditazione sia la prima pratica?

E se sì quale tipo di meditazione consigli?

La pratica della Meditazione richiede di essere in grado di "non pensare".

Credo che come primo approccio sia meglio la Visualizzazione.

La più semplice e soddisfacente si fa con la pietra che più piace, la propria del momento.

Ci si siede tenendo i piedi a terra e la schiena dritta, si respira lentamente e profondamente per un po', con la pietra nella mano destra.

Poi si chiudono gli occhi e si poggia sulla pietra la mano sinistra, e ci si visualizza mentre si entra nel cristallo.

Da quel momento possono arrivare immagini, colori, forme, simboli, suggerimenti particolari, informazioni utili per il proprio percorso.

D: Tu tieni seminari che definisci di "autocura" vuoi definirci meglio le finalità: a chi partecipa viene insegnato a curarsi da solo e non soltanto con le pietre? Quale altre tecniche insegni?

R: Ho definito la prima parte, del percorso che offro, come di "autocura" per

<http://www.comunicazionecristallina.org>

la necessità di trovare un termine semplice, comprensibile, immediato, che portasse l'attenzione sul lavoro personale.

Molti si avvicinano alla cristalloterapia con la finalità di “curare gli altri” o, nei casi migliori, di accompagnare altri in un percorso evolutivo...

Un approccio che porta a dimenticare la propria evoluzione, la necessità di lavorare con le pietre in modo attivo, sensibile e non meccanico.

Con i cristalli occorre imparare a dialogare, ascoltare cosa hanno da dirci. Nei miei primi livelli insegno a stabilire un rapporto con le pietre, i cristalli, che considera in assoluto cosa essi possono aiutarci a fare per noi stessi, integrando le informazioni con meditazioni, mandala, mudra, posizioni energetiche antiche, di rapido effetto, lo sanno gli allievi che hanno provato!!!

I miei seminari, che siano di cristalloterapia, di reiki, di floriterapia (sono Master dei metodi Shiki Ryoho e Teate e iscritta al Registro Italiano Floriterapeuti), sono di ampio respiro tra argomenti connessi da un filo conduttore: l'attenzione a noi stessi, intesa come volersi bene.

D: Come affronti tu la vita di tutti i giorni nella nostra società frenetica, cercando di non perdere di vista il tuo “Io superiore”?

Mi ritengo padrona del mio tempo, vivo fuori della frenesia che vedo negli altri, e quando qualcosa mi disturba, invece di reagire, la ascolto, fino a quando mi rendo conto che non è un problema, in realtà.

D: Da poco tempo hai un nuovo nome “Ish”.

Ha un suono forte ma anche molto armonioso, ha a che fare con una tua nuova presa di coscienza?

R: Mi è stato rivelato da un tempo relativamente breve, dal momento che è sempre stato mio.

Dunque ha a che fare con la rivelazione e l'accettazione di alcuni aspetti della mia identità...

D: E questa nuova coscienza ha per caso a che fare con il “passaggio” attraverso il portale dell' 8 novembre ?

R: No, l'8 novembre è stato uno splendido passaggio che mi ha portato cose diverse, seppure sia stato un “salto all'altro io” per molti.

D: Una critica che spesso viene fatta alla cristalloterapia come ad altre “medicine alternative” è che si basano su nobili principi quali l'Amore Universale, l'Armonia del Creato, l'affinamento di qualità extrasensoriali ecc...ma poi i così detti operatori olistici, (specialmente quelli d'oltre oceano!) adoperano le stesse metodologie commerciali dei normali canali di “cura”.

E quando va male la critica si inasprisce in un: “vendono aria fritta a caro

<http://www.comunicazionecristallina.org>

prezzo”!

R: La critica si inasprisce quando il risultato è diverso da quanto promesso. Chi parla di terapia e guarigione, dando l’idea di essere un taumaturgo, inganna le persone e si contraddice, rispetto a quello che pratica: le terapie olistiche si rivolgono all’Uomo perché arrivi a guarire sé stesso, non perché lasci la responsabilità di farlo a qualcun altro al suo posto.

La guarigione personale va intesa come soddisfazione interiore, prima di tutto, e si conquista in prima persona, volendola, portando la propria attenzione alle responsabilità personali, impegnandosi in un processo di trasformazione che parte da sé, da dentro.

Ma spesso si violenta il significato di Guarigione e di Responsabilità personale, ritenendo la prima indipendente dalla seconda.

Si sottovaluta l’intento individuale, quello che permette a mezzi come le tecniche complementari, di essere efficaci o meno.

D’altra parte, chi crede davvero di poter *comprare* il benessere interiore, è colpevole quanto chi ne vende il miraggio.

D: Sei quindi contraria a quei manuali che assegnano ad ogni sintomatologia fisica o psichica l’”adeguata” pietra?

R: Sì, perché continuiamo a preoccuparci dei sintomi e non delle cause dei disagi: cosa che non mi sembra molto alternativa all’approccio usato finora, e tanto criticato, nella medicina tradizionale.

D: Come vedi tu invece l’approccio di catalogazione delle pietre a seconda dei Chakra, cioè di quei punti individuati nel corpo umano (più precisamente, i 7 principali lungo la colonna vertebrale e sulla sommità del capo) che sembrano essere strategici per il funzionamento dei cosiddetti corpi sottili?

R: Sinceramente a me riesce difficile catalogare così le pietre.

Ne esistono tantissime che si possono mettere “ovunque”: perché limitarne l’uso?

Le peculiarità delle pietre non dipendono semplicemente dal colore, anzi! C’è una precisa interazione data dalla struttura, dalla composizione chimica, persino dalla forma esteriore, l’aspetto.

D: Tempi particolari quelli che l’umanità sta vivendo, tempi in cui una presa di coscienza della propria forza spirituale sembra la possibilità più realistica non solo per migliorare la qualità della vita sulla Terra ma per poterla salvaguardare, evitando una possibile estinzione.

In questa direzione le pietre ci vengono in aiuto.

Ci suggerisci una pratica con una pietra che possa ogni giorno ricondurci a questo intento?

R: Prima di tutto un grezzo o un burattato (da portare con sé) di ematite, o tormalina nera, per radicarci e integrare nel corpo tutte le informazioni

<http://www.comunicazionecristallina.org>

che ci arrivano (senza che ce ne rendiamo conto), e che rischiamo di perdere perché troppo veloci, o di non sopportare perché troppo intense.

Poi mi viene in mente la rodocrosite, da considerare il nostro alleato.

Essa guarisce le ferite emozionali e ridà vita al nostro bambino interiore: oggi abbiamo bisogno del suo entusiasmo, del suo modo puro di amare, del suo modo di vedere la vita che si fa strada tra tanti condizionamenti che non ci appartengono.

Anch'essa è una pietra da portare con noi, e da mettere sotto il cuscino, per sonni ispiratori...

D: Quali pietre porti principalmente con te?

Nel senso di "con quali viaggi?"

R: ho una collezione di mini Cristalli Maestri che porto ovunque, ma se devo scegliere per forza, Quarzo Maestro Laser (quello vero), Pirite cubica e Fluorite, che non mi manca mai.

D: Quali pietre consigli da mettere sotto il cuscino per favorire i nostri sogni?

R: Si dice che l'Ametista sia la più adatta.

Oggi, con l'avvento di nuovi colori, nuove pietre, io vedo molto bene la Lepidolite, con il suo color malva, il suo raggio argenteo.

E' la pietra dell'accettazione, e penso che aiuti a ricordare e comprendere i nostri sogni.

Noi sogniamo sempre, ma rimuoviamo i messaggi perché non li accettiamo. La Lepidolite è un preciso ponte che ci connette al nostro Sé, che non dimentica ed è pronto a sostenerci.

D: E con quale pietra dormi tu?

R: A turno, in base a come mi sento, un Elestial o una Selenite grezza, pietre a cui sono legata anche in termini affettivi.

Ultimamente ho anche provato l'esperienza di una grande sfera di ossidiana arcobaleno: bellissimo.

il link dell'intervista:

<http://guide.supereva.it/cristalloterapia/interventi/2003/11/145821.shtml>

<http://www.comunicazionecristallina.org>